Venerdì 19 Marzo 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 67.

Associazioni: In Udine: domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Durante il periodo elettorale ogni numero della *Patria del Friuli* si venderà in Udine a *centesimi cinque*.

DA ROMA

(Nostra Corrispondenza)

17 marzo.

La imminenza delle elezioni, se imprime qualche maggior vigore all'affaccendarsi dei candidati e delle loro clientele, non può dirsi che valga a suscitare, se non un generale, almeno un largo movimento delle cittadinanze.

L'astensione, l'indifferenza, l'apatia sono caratteristiche troppo dominanti, per quanto si può constatare da questo osservatorio della capitale del Regno. Molti e molti anche fra quelli che si dispongono ad accostarsi alle urne e prendono parte alle riunioni elettorali, lo fanno senza il minimo entusiasmo, per riguardo e convenienze d'ordine diverso.

Il partito che dà prova di speciale ardore e attività, è il socialista, ma nemmeno questo intervento e, l'apostolato che i collettivisti esercitano in questi giorni, è valso a suscitare una lotta di principii, seria e vivace.

I conservatori per principio o per interesse, non attribuiscono ai socialisti soverchia importanza; e, al postutto, non credono che le loro parziali vittorie possano scuotere la solidità degli ordinamenti politico-sociali.

—

Non pertanto, gli apostoli del collettivismo si valgono accortamente del periodo elettorale, per rendere più estesa ed efficace la loro propaganda. Per quanto scarsi possano essere o sembrare i risultati della campagna da essi impegnata in ogni parte della penisola, otterranno quelli, senza dubbio non ispregevoli, di un aumento di proseliti, d'una più robusta organizzazione delle loro forze, della rassegna dei loro adepti nelle varie regioni.

Qui, in Roma, i socialisti oppugnano candidati in tutti e cinque i collegi elettorali. E sono per il I.o collegio, il disegnatore Galantura, pel 2.o il ferroviere Emanuele Branconi, condannato al domicilio coatto; un tal Luigi Galleani nel 3.o collegio; l'impiegato Luigi Mongini nel 4.o; e finalmente, nel 5.o collegio Ettore Tartaglia carrettiere, addetto al servizio della pubblica nettezza!

Osservano taluni, celiando, nei pubblici ritrovi, che, nel caso, quest'ultimo candidato socialista dovrebbe fare la sua apparizione nell'aula di Montecitorio colla veste di spazzino. Altri, di rimando, riprendono che di quello strumento che è l'emblema dell'occupazione quotidiana del Tartaglia, cioè della scopa, ce ne potrebbe anche essere molto bisogno.

Comunque, sarà non poco interessante ed istruttivo, al trarre de' conti, di conoscere il numero dei voti, che i candidati del socialismo, avranno potuto raccogliere, in questa sede della Corte, del Governo e delle Amministrazioni centrali.

Nè solo in città, ma nei così detti castelli e nelle campagne romane, scorrazzano i predicatori socialisti, catechizzando gli abitanti delle piccole città o del contado nelle aule, sulle piazze o in aperta campagna, eccitandoli a votare per i loro candidati.

Il crispino Aguglia, nel collegio di Albano Laziale, corre pericolo di fronte a due altre candidature. L'una di Onorato Mereu direttore della *Corrispondenza Verde* candidato radicale, sostenuto dalla Consociazione repubblicana come da Cavallotti e da altri dello stesso colore. L'altra candidatura è quella del socialista e redattore dell'*Avanti!*, Guido Podrecca, instancabile in questi giorni, nel percorrere, tenendo dovunque concioni in un co' suoi correligionari e compagni, le località del Collegio.

Anche qui, alle porte di Roma, la battaglia riveste una particolare importanza, nè sarà inutile, a suo tempo, di prendere nota degli incidenti come dei risultati.

—

Il Ministero, a quanto pare finora, si mantiene lontano dai brogli e dalle ingerenze. Qualcuno de' suoi addetti, cito ad esempio il Silvagni segretario particolare di Rudinì, che prima accennava a porre la sua candidatura in un collegio della capitale, poi altrove, ha desistito dal pensiero di procurarsi un seggio alla Camera, credesi, in seguito ad efficace suggerimento del ministro dell'interno, od anche perchè, susurrano altri, potè accorgersi che l'urna non era matura. Checchè ne sia di quest'ultimo particolare, sta il fatto che non si odono accuse di pressioni da parte del governo o de' suoi funzionari. E viene in buon punto a convalidare la correttezza dell'attitudine ministeriale, una lettera dell'on. Cavallotti ad un deputato radicale, nella quale si legge: « Di Rudinì è leale, e la neutralità la più assoluta, la più rigorosa, la neutralità più stretta e più sincera fu a me che son vivo promessa. »

Se a tale promessa corrisponderanno a pieno gli atti dei governanti, riuscirà tanto più significante, la manifestazione, che sta per aver luogo, dello spirito pubblico, o almeno del corpo elettorale.

—

Del resto, all'interessamento per le elezioni politiche, sovrasta, per estensione ed intensità, nel paese, quello riguardante gli affari orientali. La simpatia è quanto mai viva, e potente la avversione contro ogni misura di violenza contro i Candioti ed il Regno di Grecia.

Sia pure, che il governo non possa fare a meno, per non isolarsi e per non compromettere interessi di sommo momento, dall'associarsi al decantato concerto europeo, al provvedimento odioso del così detto « blocco pacifico » Il sentimento pubblico protesta pur sempre con energia e non ammette giustificazioni nè attenuanti. Si tratta, esso dice, di un delitto di lesa umanità, giacchè si vuole sostenere quell'ignominia che è il dominio ottomano massacratore degli Armeni, carnefice di tante razze e nazionalità europee le quali tentano di scuoterne il giogo. Più grave è un siffatto delitto, da parte di una potenza qual'è l'Italia, che dal diritto di indipendenza e nazionalità, deriva la sua ragion d'essere, la sua politica costituzione.

Le difficoltà della situazione e quelle del governo non sono certo lievi; ma non è provedibile oggi quali sarebbero le impressioni e gli effetti, se le eventualità trascinassero i governi europei ad un'azione decisamente ostile contro gli Elleni pugnanti por la loro indipendenza e libertà.

DA TRIESTE

L'ultima e più importante vittoria del partito liberale nazionale.

18 marzo.

Leopoldo Mauroner è eletto deputato del terzo collegio, con 1871 voti su 3516 votanti! Lo sloveno Nabergoj, l'oste, famoso qual mangiaitaliani insaziabile, soccombette con 1632 voti.

E' una vittoria importantissima quando si pensa che in questo collegio votano 2000 elettori del territorio!

È naturale quindi l'entusiasmo della nostra città. Fin dal dopo pranzo, dovunque si esposero le bandiere. Alla sera, si rinnovò la splendidissima spontanea illuminazione. Migliaia di dimostranti acclamano ai deputati eletti dal popolo ed all'Italianità di Trieste.

È uno spettacolo imponente e commovente: non una finestra è senza i lumicini, o i trasparenti od i palloncini alla Veneziana: e su ognuna quasi, bambini, fanciulletti, signorine, vecchi agitano i fazzoletti ed i cappelli a salutare la massa di popolo che passa acclamando.

Non va dimenticato qualche raro villino del circondario che, dalla Città si vede illuminato. E tanto entusiasmo, vivo, sincero, generale, è ben giusto: hanno mandato a Vienna, a rappresentare il popolo di Trieste, un garibaldino.

DA GORIZIA.

VITTORIA NAZIONALE.

18 marzo 1897.

Dopo che la Società politica *Unione*, risorta a novella vita per difendere la patria nostra dalla invasione degli accaniti nostri nemici, gli sloveni, aveva proclamata nel collegio delle città, borgate e luoghi industriali, la candidatura del signor Alfredo Lenassi; sbucò l'eterno Bujatti, portato da pochi fedifraghi e dagli sloveni, a tentar di intorbidare le cose.

Ma gli italiani seppero resistere alle mene del loro cupo avversario — il conte Alfredo Coronini, il deputato dell'odio — spalleggiato dall'on. podestà di Gradisca Zanutig o da altri pochi traditori del principio nazionale.

E oggi, gli elettori diedero 1164 voti al signor Lenassi e 668 quasi tutti di sloveni (Aidussina, Sessana, Canale, Caporetto, Plezzo, Tolmino) al Bujatti. Così fu dimostrato che, se eletto, questi sarebbe stato il deputato degli sloveni!!...

Ce lo ricorderemo!

La città e tutto il Friuli con essa esultano per la vittoria nazionale oggi riportata. Evviva il Friuli!

La dichiarazione di blocco.

La Canea, 18. Ieri gli ammiragli convennero sul tenore del proclama riguardo alla autonomia di Candia sotto la sovranità del Sultano e le condizioni del blocco di Candia a cominciar da domenica mattina.

Gli ammiragli notificarono il blocco di Creta alla Grecia e alla Turchia. I Governi delle potenze ne faranno comunicazione alle potenze neutrali.

I limiti del blocco sono compresi tra i meridiani 23,24 e 26,30 longitudine est del meridiano di Greenwich e paralleli 35,48 e 34,45 latitudine nord. Il blocco sarà generale per tutte le navi di bandiera greca. Le navi delle sei potenze e quelle neutrali potranno approdare nei posti occupati dalle potenze e sbarcarvi mercanzie, purchè queste non siano destinate alle truppe greche, oppure all'interno dell'isola. Queste navi potranno essere visitate dalle navi da guerra internazionali. Gli ammiragli fecero invitare la Grecia a richiamare le sue navi da guerra; in caso contrario al mattino del 21 corr. saranno allontanate con la forza.

Piccoli combattimenti.

La Canea, 18. — La nave da guerra austriaca *Sebenico* volendo impedire a una goletta greca di sbarcare viveri e materiali presso Capo Ahia, fu ricevuta dal fuoco di piccoli cannoni e dalla moschetteria degli insorti. La *Sebenico* rispose affondando la goletta. I marinai della goletta si salvarono a nuoto. Gli insorti ripararono sulle colline.

Nei dintorni di Candia fuvvi un combattimento tra turchi e insorti; parecchi morti e feriti. Così nei dintorni di Retimo.

Uccisi nei bombardamenti.

In un dispaccio da Candia alla *Tribuna* si conferma che all'assedio di Herapetra due italiani furono uccisi dalle cannonate del *Ruggero di Lauria*: sono Filippo Piergili da Chieti e Carlo Belcredi di Pavia.

—

Il 16 corrente avvenne un sanguinoso combattimento in Heracleia tra musulmani e cristiani, in cui rimasero uccisi 24 musulmani e 39 feriti gravemente. Si ignora le perdite dei cristiani.

CRONACA ELETTORALE

I nove Collegj.

Collegio di Udine.

Per questo Collegio la *Patria del Friuli* dichiarò di non intervenire nella lotta, ripetendo la celebre frase che c'è pur nel *Manifesto-programma* del Presidente del Consiglio marchese di Rudinì: *passi la volontà del Paese!*

—

Candidati, segnati giusta la lettera da cui comincia il loro cognome:

GIRARDINI Avv. GIUSEPPE

MEASSO avv. cav. ANTONIO

Collegio di San Daniele-Codroipo.

LUZZATTO avv. RICCARDO

Anche per questo Collegio, in cui non si pose un competitore contro il Deputato uscente, ripetiamo: *passi la volontà del Paese!*

—

Candidati accolti dalla *Patria del Friuli* dietro indicazione di assemblee elettorali.

Collegio di Cividale.

MORPURGO comm. ELIO

Collegio di Gemona

MARINELLI prof. cav. GIOVANNI

Collegio di Palma-Latisana.

D'ASARTA conte cav. VITTORIO

Collegio di S. Vito al Tagliamento.

FRESCHI conte cav. GUSTAVO

Collegio di Pordenone.

CHIARADIA comm. EMIDIO

Collegio di Spilimbergo-Maniago.

PASCOLATO comm. ALESSANDRO

Collegio di Tolmezzo.

MARSILIO cav. FEDERICO.

—

Giuseppe Girardini, avvocato tra i più distinti, per trionfi oratorii alle Assisie ed in Tribunale reputatissimo, ed apprezzato dai Colleghi, si procurò le simpatie popolari quando agli operaj venne concesso il suffragio. Quindi fu eletto ad uffici municipali; poi osò esperire il cimento delle urne politiche. Tre volte fu Candidato, e nella seconda prova riuscì. Alla Camera parlò molto, ascoltato; specie propugnando la causa dei *ferrovieri*, e sospingendo il Governo a quella *inchiesta* che è ora quasi compiuta. Si presenta per la quarta volta, e sempre qual *Candidato democratico*.

Il Girardini è anche geniale cultore delle Lettere, ed erudito nella Storia patria. Lo provano le due Conferenze su Erasmo di Valvasone e Paolo Diacono.

—

Measso Antonio, avvocato, se di rado interviene a dibattimenti penali, come *civilista* gode alta reputazione nella Curia udinese. È acuto ingegno, sottile nelle discussioni, par-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 20

Un matrimonio d'amore.

(DAL FRANCESE).

Il caro angelo aveva indovinato le intenzioni fastose del futuro capo della comunità, e dichiarò nettamente che vi si opponeva. Era quello un' indizio di prodigalità inquietante assai per l'avvenire e se mai avesse egli insistito in simili stravaganze, tutto si sarebbe sciolto.

Ed il signor Tambourez dovette cedere, e così si installarono essi modestamente in un sesto piano, equilibrando in modo esatto il bilancio delle entrate con quello delle spese.

Ma la gioventù era là col suo divino sorriso, le sue effusioni di affetto, e la energia del lavoro.

Se talvolta la salita era rude, in cambio, quanti bei fiori da cogliere, cammin facendo. Oh, essi non cambierebbero per certo la loro sorte con quella di certi, ricchi cui la noja e lo *spleen* divorano in una sazietà continua di godimenti!

Annojarsi! Bisognerebbe averne il tempo!

Il signor Tambourez si alza per tempo.

La sua disperazione è quella di essere prevenuto dalla moglie, ed il caso si presenta più spesso ch'ei nol vorrebbe.

Tambourez fa la voce grossa allora... ma la signora non gli abbada, e rivolge verso suo marito il viso color di rosa, e scoppia in una risata.

Allora egli si tace, e tanto più che sulla questione dello svegliarsi alla mattina, ella non è disposta assolutamente a cedere. Sottomessa in quanto al resto, su ciò, vuol far essa da padrona.

E dunque, alla mattina, chi sarà prima dell'altro.

Tante son le cose da prepararsi! E ciascuno desidererebbe far tutto da sè: accendere la lampada a spirito di vino, approntare il caffè, lustrarsi le scarpe!...

Eh, mio Dio, la fantesca, non giunge che alle 10... Più tardi, quando la fortuna sorriderà, disporranno di un più numeroso personale di servizio. Ma per il momento, devono servirsi qualche poco da soli.

Allato alle scarpe del signore che ha tanto corso e su cui si vedono i segni del lungo andare e venire, stanno gli stivalini della signora, quasi senza pur una macchia. Si direbbe quasi che la polvere non osi posarvisi.

Il signor Tambourez, spazzola quegli stivalini con amore. Essi gli sembrano tener ancora il piedino della moglie, quel bel piedino bianco, piegato ad arco, la cui pelle vellutata è sì dolce a toccarsi, e ch'egli copre di baci, la sera, malgrado le sue rivolte...

Non è però la stessa cosa, quando la signora Tambourez prende le grosse scarpe del signore.

Ma non importa, ella è piena di buona volontà. Ed ella con tutta grazia le fa diventar lucide lucide come degli specchi!...

Veramente il signor Tambourez non vorrebbe che sua moglie si occupasse di una simile bisogna. Ma egli dorme. E poi, come opporvisi?

— Quando dunque sarò io ricco, Enrichetta?

— Oh, quando saremo ricchi, Leone, non ci sarà più bisogno di lustrar i miei stivalini.

— E perchè?

— Perchè io uscirò sempre di casa, in vettura.

Che cosa rispondere a ciò? — Il signor Tambourez è persuaso che il ragionamento è giusto, ed il desiderio naturalissimo.

Il signor Tambourez è occupato in un'agenzia d'affari.

Lo studio, certo, non è di primo ordine, ma rende una ventina di mille franchi.

Il padrone è contentissimo del suo commesso, e affine di affezionarlo sempre più al lavoro, gli ha promesso di associarlo per un terzo negli utili, non più tardi di un'anno, se le faccende andran bene.

Seimila franchi di guadagno, che equivalgono a cinquecento franchi al mese! Una vera cuccagna!

La signora Tambourez vorrebbe da parte sua veder già arrivare quell'anno fortunoso. E nell'attesa, fa di tutto per accontentare il marito e prega il cielo che i suoi affari vadano sempre più prosperando.

Ad otto ore suonanti, il signor Tambourez si alza per andare allo studio. Enrichetta lo accompagna sul pianerottolo, si pone coi gomiti alla rampa, e con lo sguardo lo segue finchè è sceso abbasso di tutti i piani.

— Addio Leone!

Enrichetta torna nel suo appartamento che le sembra vuoto, e mentre accudisce alle facende di casa, la sua immaginazione trotta allato del marito...

Ecco mezzogiorno. Le ultime vibrazioni dell'orologio di S. Paolo giungono gemendo fino a lei... Non ancora di ritorno... Sarà accaduto forse qualche accidente!...

Tale e tanto è il numero delle vetture sui *boulevards*, e Leone è talvolta così distratto, il povero uomo! In verità, la Polizia dovrebbe vietar la circolazione a tutte quante in una volta...

Enrichetta ha lungo tempo vissuto in Provincia e non può abituarsi alla gran confusione di Parigi. Quand'ella attraversa le vie della grande Città, prova degli spaventi che divertono non poco Leone... « Se fossi schiacciata da qualche *brougham*, voi sareste contento, non è vero signor mio? » Leone, non impiega molta fatica a persuaderla del contrario...

E' un vezzo di Enrichetta quello di inquietarsi per coloro ch'ella ama. E' molto presumibile che quella natura delicata, tutta fatta di espansione e di affetto, mal saprebbe resistere ad una forte emozione.

Mezzodì e trenta minuti... La signora Tambourez non può più star ferma, va alla finestra e si pone alla vedetta. Ma dal sesto piano, si scorge ben poco la gente che passa per la via... Ella sporge il capo più che può all'infuori, ma non vede ancora nessuno. Cerca, indaga la cagione di quel ritardo, ma non la trova. Nulla la rassicura. E allora delle grosse lagrime scendono dai suoi occhi...

Finalmente, quando Dio vuole, ode un rumor di passi, sulle scale... Ah, è lui che viene... Ella si slancia incontro e lo abbraccia...

— Oh, quanto mi hai fatto penare!... Perchè così in ritardo?

— Eh, cara mia, gli affari, gli affari!

A tale risposta, diventa rossa dal piacere, e dimentica degli affanni si asciuga le lagrime con uno scoppio di risa, proprio come i fanciulli.

(Continua).

latore facile ed ordinato; di più, colto nella Letteratura classica, nella Storia e Scienze affini, e di recente fu nominato Presidente della Accademia di Udine.

Nella Giunta municipale, in cui siede da anni, è uno dei membri più attivi.

Benchè nella sua modestia, e per le sue abitudini, siasi sempre tenuto lontano dalla politica, dei suoi molti ammiratori gli venne offerta l'altro jeri la Candidatura pel Collegio di Udine.

Collegio di Palma-Latisana.

Agli Elettori del Collegio di Palma-Latisana.

Ormai, per gli scritti che mi vennero da varii luoghi del Collegio e specialmente dalla Sezione di Latišana, è luminosamente dimostrato quanto riuscirebbe di onoranza al Friuli l'avere tra i suoi Rappresentanti al Parlamento il **Conte Vittorio d'Asarta**.

Ed oltrechè dal Collegio, da assai più lontano, io ricevetti in questi giorni attestazioni di stima e di ammirazione verso l'illustre gentiluomo, il cui nome, non solo in Italia, ma anche all'estero, è conosciuto ed apprezzato altamente.

Il titolo principale per questa nomea, (come mi segnalava da Roma con un suo telegramma il marchese Raffaele Cappelli) gli derivò da una iniziativa agricola; quindi logica era la sua presentazione a Voi, o Elettori, quale *Candidato agrario.*

Però nel vostro Candidato **Conte Vittorio d'Asarta** c'è assai di più da ammirare; cioè la perspicacia dell'intelletto, la vasta coltura e la fermezza del carattere, sicchè una *Candidatura* presentata modestamente con l'appellativo di *agraria*, potrebbe condurre a rilevare nel **Conte d'Asarta,** se sederà tra i Legislatori d'Italia, doti e qualità distinte per i più alti gradi nel Governo.

Voi dunque, o Elettori del Collegio di Palma-Latisana, cooperando animosi alla riuscita di questo Candidato nei Comizj del 21 marzo, potrete forse rendere sommo servigio al Re ed alla Patria. Eleggendolo, offrirete occasione a Lui (già onorando per ingegno, per gli studj, per posizione sociale, per nobilissime tradizioni di famiglia) di poter elevarsi in una sfera d'attività da cui escono poi gli *uomini di Stato.*

Il Collegio di Palma-Latisana, coi suoi suffragj, aiutò la riuscita splendida di altri suoi Rappresentanti. Quando il Collegio era plurinominale, contribuì alla elevazione del mio compagno d'Università Federico Seismit-Doda che divenne Ministro, e con le ripetute elezioni aprì al mio amico comm. Giuseppe Solimbergo, che pur fu un buon Deputato, la carriera diplomatica.

E poichè Vi ho ricordato l'on. Solimbergo, come vostro simpatico Rappresentante, Vi posso assicurare che egli sempre Vi è grato e pensa a Voi. E Vi trascrivo un periodo d'una sua lettera da Montreal (Canadà) 27 gennajo: « *A proposito, si parla di elezioni generali vicine! Io ho assistito qui, recentemente, alle elezioni generali politiche; uno spettacolo stupendo. Sarà un capitolo del mio libro* ».

Ed io, rispondendo in ritardo alla lettera del vostro ex-Deputato ora Console generale nel Nord-America, vorrei potergli riferire che con l'elezione del **Conte Vittorio de Asarta** il Collegio di Palma-Latisana seppe comprendere la gravità del presente momento politico, e la necessità di avere Rappresentanti degni del Re e dell'Italia.

C. GIUSSANI.

—

Palmanova, 18 marzo.

Abbiamo letto il patetico appello che l'Avv. *funebre*, sig. Pietro Lorenzetti, volge agli elettori del suo Collegio, e diciamolo francamente, al leggere quella prosa untuosa ci sbellicammo dalle risa. Ma bravo signor Avvocato! In questa circostanza si vede che voi avete perduto la testa, e non c'è da farsi di meraviglia in queste occasioni e in cui molti si trovano in una specie di esaltazione mentale. Voi, di colorito politico affatto diverso, — tant'è vero che il Comitato pel Co. di Brazzà, vi volle escluso — conservatore per eccellenza, che spezzate una lancia in favore di un candidato che sarrebbe in momenti elettorali tutto per il popolo, ma questo, scusate, mi empie di stupore... Siamo convinti del resto che questa sana popolazione, fra la quale voi avete sì poco seguito, e vivete quasi isolato, vi riderà sul viso, pensando al vostro repentino voltafaccia, al vedervi da un momento all'altro cangiato da stitico conservatore — corrispondente della *Gazzetta di Venezia* — in fanatico liberale, padre del popolo. Questi abitanti vi sono molto grati, e d'ora innanzi speranno che non misurerete più le uova che vi portano i vostri dipendenti per vedere se corrispondono alla misura da voi stabilita. — Commedie!

—

Latisana, 18 marzo 1897.

Il *Friuli* stampa le panzane le più madornali sul conto nostro, fra le quali, che la corruzione dilaga. Candida creatura! Bisognava aver visto jeri un adepto del Candidato avversario in un'osteria di questo paese, come faceva svolazzare certe rosee carte commendatizie ai satelliti da lui sguinzagliati.

Almeno un po' di pudore, perdio!

È positivo che abbia lasciato anche una grossa somma a due compari liberali della massoneria divoratrice, noti per le mascelle mastodontiche e per i denti aguzzi, che fanno le viste di non occuparsi, ma che d'altra parte s'ingegnano a rosicchiare quando trovano gli ingenui che fan loro recapitare tutto quel ben di Dio.

Il partito Brazzà si compendia qui in quei due compari di setta, di un ignorante pesta finocchi, e di un mezzo degenerato che va ad imbrattare i muri di manifesti bugiardi, e che ha estremo bisogno del medico-psichiatra.

—

G. N. In questi tempi di lotta elettorale i partiti si contendono la preferenza da darsi ognuno al candidato del loro cuore; non è però permesso di propalare notizie tendenziose a danno del loro avversario.

I sostenitori del Conte Brazzà in questi giorni nè sballano di grosse contro la candidatura **de Asarta**, ma gli Elettori onesti non devono lasciarsi intimidire; essi devono stringersi compatti intorno al loro candidato naturale quale è il Conte Carlo Vittorio **de Asarta** possessore del vasto tenimento di Fraforeano.

Non è permesso mettere in giro certe notizie a scapito d'una persona che rappresenta nel basso Friuli il vero Agricoltore nello stretto senso della parola.

Dove vogliono trovare una persona più benemerita all'agricoltura friulana di quella del Conte **de Asarta**?

Egli si è formato un vero nome nella conduzione del suo stabile.

Fu l'iniziatore della trazione elettrica, tentata con insuccesso varie volte in altre regioni, ma Egli colla ferrea suo volonià e forte del vecchio adagio *volere è potere* seppe ottenere tutti quei risultati pratici e tecnici che nessun altro fu capace di fare, attirando sopra di sè l'attenzione degli studiosi, e l'ammirazione di tante eminenti persone che si occuparono scientificamente della scoperta.

Come persona è istruitissimo, e valente ingegnere, lavoratore indefesso e studioso non con tinte superficiali ma con profonda conoscenza di ogni cosa

Dissi studioso e lo provo. Dove trovate un signore a milioni che negli ozii del suo Fraforeano si dedichi anima e corpo studiando dalle dodici alle sedici ore al giorno, per essere sempre al corrente delle innovazioni che vengono pubblicate su tutte le riviste agricole nazionali ed estere, stralciando e mettendo in pratica quanto di buono in esse trovasi?

In una parola gli Elettori del Collegio Palma-Latisana non potevano scegliere persona più idonea sotto ogni rapporto, e mandandolo come deve ritenersi al Parlamento, ponno star sicuri d'aver il vero, e legittimo rappresentante. Dei legulei ve ne sono abbastanza, è ora di pensare a farsi rappresentare da un Agricoltore, e per ciò ottenere senza riguardi e colla coscienza d'aver esercitato un vostro sacrosanto diritto, valetevi dell'opera saggia ed illuminata del **Conte Carlo Vittorio de Asarta** e ne rimarrete soddisfatti.

—

Adesioni alla lettera con la quale fu offerta la candidatura al Co. de Asarta. *(Continuazione al numero 61 del 12 corrente).*

Cav. Settimio Ottelio, Sindaco di Rivignano — Gori Giacomo, di Rivignano — Bainella Carlo, di Pocenia — Bertuzzi Giacomo, id. — Zanetti Giacomo, id. — Sbrogliavacca Bernardino, id. — Tosolini Silvio, id. — Tosolini Fausto, id. — Tosolini Antonio, id. — Zanon Giuseppe, Sindaco di Teor — Galletti Gio. Batta, Segretario di Teor — Raddo Antonio, di Marano — Trevisan Luigi, di Precenicco — Nob. Petreio Pietro, di Lavariano — dottor Adolfo Mauroner, Tissano.

San Giorgio.

Co. G. di Montegnacco, Sindaco — Angelo Cristofoli — Achille Cristofoli — Ermanno Pez, Porpetto — Adolfo Limena, id. — Co. Cornelio Frangipane — Marchetti Francesco — Giacomo Ciani — dott. G. B. Maroè — Venuti Giovanni di Luigi — Fabelli Pietro — Treleani Marco — Stacco Giuseppe — Ionico Luigi — Tomasin Giuseppe — Tomasin Angelo — D'Ambrosio Valentino — D'Ambrosio Ernesto — Facini Andrea — De Giorgio Marcellino — Facini Giovanni — De Giorgio Pietro — Tell Luca — Fabello Giovanni — Danelutti Fermo — Chittaro Antonio.

Mortegliano.

Pinzani Giuseppe, Sindaco — Tomada Canciano — Tomada Vittorio — Pinzani Francesco — De Checo Pietro — Di Giusto Gius. — Tucello Valentino — Di Tomaso Tomaso — Gattesco Vittorio — Gattesco Francesco — Beltrame Giuseppe — Gattesco Eugenio — Beltrame Vittorio — Beltrame Antonio — Bernardis Enrico — Beltrame Eugenio — Bernardis Luigi — Pascutto Luigi. — Pollame Jacotti Giuseppe, Sindaco di Lestizza — Pagani Mario — Joan Nicolò, Fauglis — Piussi Pietro — Baschiera Giovanni, Campomolle — Attilio Ballarin, Latisana — Azzo Vatta, Palma — Trevisan Pietro, Palma — Giacomo Feruglio — Giacomo Bertuzzi, Pocenia — Filaferro G. B. — Michelini Camillo — conte Orazio Manin, Clauiano Vuga Giuseppe — Forte Giuseppe — Riodante Tosolini — Umberto Piccotti, Palazzuolo — Colautti Giuseppe, capitano marittimo.

Sclaunicco.

Pagani Valentino — Pagani Luigi — Vida Ferdinando — Bertoli Ferdinando — Favaro G B. — Tavano Giuseppe — Sgrassutti Antonio — Repezza Pietro — Tavano Zaccaria — Tavano Valentino.

Nespoledo e Villacaccia.

Cossetti Luigi — Ciani Michele — Mion Pietro — Cossetti Orazio — Novelli Luigi — Saccomani Giovanni — Saccomani Luigi — Moretti Valentino — Ponte Antonio — Compagno Giuseppe — Adamo Tosoni — Cossetti Ferdinando — Cossetti Vittorio — Bassi Giuseppe — Rappezza Giuseppe — Pillino Giovanni — Pillino Luigi — Compagni Giovanni — Ferro Giovanni — Mion Lorenzo — Cossetti Giovanni — Tosoni Giovanni — Degano Luigi — Degano Gioachino — Degano Antonio — Degano Biagio — Nardini Angelo — Rosso G. B. — Rosso Calisto — Degano Ferdinando — Compagno Antonio — Compagno Ferdinando — Mion Giuseppe — Riga Annibale.

Carpenedo.

Luigi Zanini — Centa Giacomo — Bertoli Albino — Marcuzzi Fedele — Pozzo Antonio — Zanini Etelredo — Aita Evangelista — Romanelli Angelo — Greatti Franc — Gasparini Giuseppe — Fabro Ang. — Bertoli G. B. — Marcuzzi Luigi — Di Filippo Ant. — Bertoli Franc. — Filacorda Luigi — Pantanali Luigi — Della Vedova G. — Zanini Sereno. *(segue)*

Collegio di Gemona - Tarcento.

Ci scrivono da Tarcento:

La Candidatura del prof. **Marinelli**, accolta all'unanimità nell'adunanza di Gemona, è ormai assicurata per la generale adesione degli elettori d'ogni parte del Collegio. Sono dovunque note le doti di cittadino e di scienziato del prof. **Marinelli,** l'affabilità, lo zelo e l'attitudine a tutelare degnamente gli interessi del nostro Paese.

Quì ferve il lavoro elettorale ed ognuno si agita e moltiplica anche per non lasciarsi cogliere impreparati. Sappiamo infatti che gli avversari politici del **Marinelli** tenteranno negli ultimi momenti una levata di scudi a favore del prof. Carnelutti, dopo di aver apertamente pubblicato che egli aveva declinato la candidatura.

Le urne tra breve parleranno e daranno tale un responso che sia premio ad un tempo all'eletto ed agli elettori.

Collegio di Cividale.

IL DISCORSO

del commendatore Morpurgo

Il comm. Elio Morpurgo, il quale seppe conquistarsi tanta stima e simpatia fra gli elettori intelligenti del suo collegio, tenne jeri l'annunciato discorso nella vasta imponente sala degli uffici, a Cividale.

Lo aspettavano alla Stazione il Commissario distrettuale, il Sindaco cav. Morgante e parecchi notabili.

Nel palazzo municipale seguì la presentazione. V'erano quasi tutti i Sindaci e parecchi elettori influenti del Collegio, coi quali tutti l'onorevole commendatore s'intrattenne brevemente.

Verso le dieci e mezza, dal Palazzo Municipale si passò al Palazzo degli Uffici: e ben presto la sala si affollò. Non potremmo ricordare i nomi di tutti i presenti, perchè non tutti conoscevamo: tra i pochi da noi conosciuti ricordiamo: regio Commissario, cav. Morgante sindaco di Cividale, cav. Francesco Braida, avv. Pollis, avv. Podrecca, cav. Giusto Bigozzi, ing. Manzini, cav. dott. Cucavaz, signori Beltrame, signor Attilio Volpe, signor Giuseppe Sirch, il prof. F. Musoni (che rappresentava anche il giornale *Il Friuli*), l'avv. Dondo, co. G. B. di Varmo, co. Attimis, signor D'Orlandi, dott. Rieppi, dott. G. Bianchi, signor Francesco Coceani, signor Dacomo Annoni, dott. Tommasoni, dott. Secondo Fanna, signor Felice Moro, signor Brusini Luigi, signor Gio. Batta Vuga. Sopra una panca, in mezzo al pubblico, vedemmo seduti quattro socialisti venuti da Udine: lo studente Lora, il signor Arturo Zambianchi, il fotografo Pignat *juniore* ed un altro; e pensammo tra noi:

— Chissà che non debbano rinnovarsi qui le scene dei comizi udinesi?...

Ma il nostro dubbio era infondato: anzi, il discorso — improntato a grande sincerità — del comm. Morpurgo, ottenne un applauso anche dai socialisti.

LA PRESENTAZIONE.

Il cav. Ruggiero Morgante così dice; — Il comm. Elio Morpurgo non ha bisogno di presentazioni ufficiali, sendo cara e vecchia conoscenza di questi elettori. Nè parmi occorra ricordare come il nostro Deputato abbia saputo in breve meritarsi la stima e la simpatia anche degli onorevoli suoi colleghi; tanto che fu chiamato a partecipare di parecchie importanti commissioni parlamentari. Egli acconsentì a soddisfare il desiderio espressogli, di trovarsi un giorno fra noi, per esporci quale sia stata la sua condotta in passato e quali i suoi propositi nell'avvenire. Credo interpretare il sentimento di voi tutti porgendogli le più sentite grazie per questa sua adesione *(bene.)* È senz'altro, lasciò a lui la parola.

IL DISCORSO.

Ascoltato con deferente silenzio, il comm. Morpurgo legge il suo discorso, che qui riassumiamo.

Dopo breve esordio incomincia dal rendere un conto sommario della sua passata condotta. Ricorda il programma che nel 18 maggio 1895 manifestò agli elettori stessi, in procinto di essere assunto agli onori ed alla responsabilità della deputazione: a quel programma non è venuto meno.

Aderì al Ministero Crispi, perchè l'opinione pubblica gli era allora favorevole, e perchè seppe ristabilire l'ordine all'interno e il credito d'Italia all'estero. Ma non fu, la sua, un'adesione piena ed illimitata: e deplorò la crudele energia usata nelle repressioni in alcune provincie, e fu palesemente avverso alle spese eccessive, alle non definite espansioni.

Il Ministero Crispi è caduto per un disastro, ch'ebbe larga e dolorosa eco nell'intero Paese. Ma non parvegli che, solo per questo, si dovesse inneggiare al nuovo sole che sorgeva; onde, all'avvento del marchese Di Rudinì al potere, egli assunse un contegno di benevola aspettativa, e volle, insieme a settanta colleghi, che questa riserva apparisse manifesta. Ma poi, le ragioni di tale riserva sono andate mitigandosi o cessando; ed egli potè, negli ultimi voti della passata legislatura, accordare convinto il suffragio al gabinetto attuale.

Ricorda di essersi adoperato in Parlamento e fuori, per la perequazione fondiaria, per impedire l'invasione fillosserica, per trovare rimedio alla sofisticazione dei vini, per combattere la pellagra, per giovare ai disoccupati con nuovi istituti, per favorire lo zuccheraggio dei mosti. E si occupò, alla Camera, della riforma nell'ordinamento delle Camere di Commercio, dei modi di accertamento dei redditi ai riguardi della tassa di Ricchezza Mobile, della condizione dei Segretari comunali e di altri argomenti — cercando inoltre, e sempre, di incontrare e di tutelare tutti quei legittimi interessi locali che non venivano in urto con gli interessi generali della Nazione.

Traccia poi la sua linea di condotta avvenire.

L'Africa è il problema che avanti di ogni altro s'impone. Volere o non, la grande maggioranza del Paese si è manifestata inesorabilmante contraria ad arrischiate imprese, gravide di pericoli, sterili di sisultati. Sia la natura impressionabile del popolo italiano, sia l'imprevidenza di capitani, sia malaugurato concorso di sfortunate circotanze, o sia tutto questo insieme; certo si è che oggi l'avventura africana è condannata dalla pubblica opinione, come quella che ingoierebbe ancora e sempre milioni e milioni, senza mai dare vantaggi proporzionati agli enormi sacrifici.

Già fin dal tempo delle illusioni altrui egli sentivasi preoccupato di quella indefinita espansione coloniale che si era a cuor leggiero intrapresa. Tanto più oggi persiste nell'antico suo ordine d'idee: niente guerra permanente in quelle inospiti contrade, niente conquiste e spreco di milioni — e, pur mantenendo la influenza nostra nel Mar Rosso, assegnare all'Eritrea limiti circoscritti di territorio e di spesa. Ad altre imprese, ad altre glorie sieno serbati il nostro valoroso esercito, i nostri sudati denari. *(Applausi prolungati; bene! bravo).*

Tocca un altro punto grave: la questione d'Oriente. Gl'impeti generosi del sentimento non devono farci perdere di vista la realtà delle cose, è vero; ed è pur vero che la tutela della pace impone doveri solenni, perocchè immensi sarebbero i danni di una conflagrazione generale: ma non può tacere per questo il proprio voto: che l'Italia, nel suo contegno in Oriente, non venga meno a quei principii per i quali Essa si costituì a Nazione. *(Applausi unanimi).*

Riguardo alle questioni d'indole finanziaria, dice che tutti gli espedienti sono inefficaci se non si adottano queste due semplici ed elementari massime: spendere il meno possibile — aumentare il più possibile la produzione, e, con essa, la ricchezza nazionale. *(Giusto!).*

Loda l'ex ministro Sonnino e l'attuale ministro Luzzatti per l'opera loro rigeneratrice delle finanze non solo, ma più ancora per avere il primo iniziato e l'altro compiuto l'onesto ufficio mercè cui possiamo sperare chiuso per sempre in Italia il periodo infausto degli scandali bancari. Sonnino risanò la Banca d'Italia; Luzzatti ebbe il merito di esaurire l'inchiesta sulle irregolarità del Banco di Napoli.

Sappia egli resistere altresì alle pressioni per nuove spese! Delle quali non dovrebbero ammettersi che quelle dirette a favorire la produzione, a venire in aiuto dell'agricoltura; all'industria ed ai commerci, che sono le fonti con cui si alimentano e prosperano la privata e la pubblica fortuna. Fa voti per un migliore ordinamento della istruzione agraria, nel senso di elevarla ad una dignità per lo meno corrispondente all'istruzione destinata a dare una così esuberante produzione di professionisti, e perchè la istruzione agraria tolga un po' di tempo alle molteplici cattedre degli istituti esistenti.

L'agricoltura, questa cenerentola del bilancio, ha bisogno che le imposte ond'è tormentata sieno più equamente ripartite e mantenute fisse a lunghi periodi, per eccitare le migliorie e le ardite trasformazioni. Essa esige ancora che tutti i ritocchi delle tasse sugli affari (registro per gli atti civili, successioni, bollo, volture, ecc.) non vadano, per una fatale ripercussione, a cadere sulla proprietà terriera, e si trovi quindi il modo di proporzionare i trapassi in relazione all'importanza dei trasferimenti e delle controversie, tutelando così le medie e le limitate fortune.

Fautore per antica convinzione del decentramento e delle autonomie locali, aderì al Comitato che le propugna; e poichè il ministero promette continuare sulla via conducente a tali risultati, lo asseconderà, e, ove occorra, si unirà con quanti lo verranno stimolando. E sieno sì passi graduali e non salti nel buio: ma sieno anche disposizioni sostanziali e non devoluzioni di pura formalità.

Delle riforme cui si è fatto cenno, finora non seppe rendersi preciso conto di quella che darebbe il voto plurimo ad alcune classi di cittadini: perciò riserva il suo giudizio a quando conoscerà le ragioni che ispirarono il progetto ed i particolari che lo concreteranno.

Tocca della questione sociale, meno acuta in Italia che altrove. Crede, le disposizioni legislative — per quanto ponderate — impotenti a togliere tutte le asprezze, tutto il malessere, tutte le miserie sociali. Pensa che, pur provvedendo materialmente al miglioramento delle classi più diseredate, convenga di pari passo infondere loro con l'istruzione, col costume, con la benevolenza che non s'impone mediante decreti ma ch'è attributo dell'iniziativa individuale, una più sana coscienza della loro forza, un più energico impulso alla loro attività, un invito amoroso a cooperare all'armonia sociale. *(Applausi).* Accenna ad alcune concessioni pratiche: fisssazione di un *minimum* non imponibile, esenzione da alcuni contributi, gratuità di determinate concessioni, tutela migliore della emigrazione, riconoscimento di speciali rappresentanze del lavoro, protezione dei più deboli: temi ripetutamente tentati e che possono e dovranno trovare sviluppo in appositi disegni di legge.

Ma non si domandi — conchiude — quello che umanamente non si può accordare e che, anche concesso oggi, creerebbe domani nuove ineguaglianze. Come uomo, egli può ben esprimere — e si compiace di esprimere innanzi ai propri elettori — i sentimenti della migliore simpatia verso le classi che sudano sui campi e nelle officine e che dal loro sudore non traggono quei conforti che la fortuna ha ad altri largito e di cui la progrediente civiltà ha umanemente suscitato in essi viva aspirazione. *(Applausi. Un poderoso* **bene!** *è venuto dal gruppo socialista udinese).* Come uomo, tutti siamo in obbligo — e questo obbligo lo sente egli pure — di adoperarsi a togliere gli inconvenienti che rendono più crudo il distacco fra una classe e l'altra; ma all'uomo politico non si chieda che quanto egli può dare. *(Bene! applausi).*

Esposto così sobriamente — ma con sincerità — quale fu la sua condotta passata, quale sarà il suo atteggiamento avvenire; di una cosa crede poter assicurare gli elettori: che serberà grata memoria dell'onore fattogli con l'accordargli i loro suffragi, e che — riconfermandoglieli — allo scadere del mandato potranno dire di lui: *Egli ha tenuto fede al suo programma. (Vivi applausi. Moltissimi elettori vanno a stringergli la mano).*

—

Il pubblico che affollava la sala, esce. Dappertutto si commenta favorevolmente il discorso.

Collegio di Tolmezzo.

Elettori di Tolmezzo.

Credo sia ormai tempo di aprire gli occhi e finire di farsi turlupinare dal primo gonfia nuvole che ci si para d'innanzi con le solite vuote ed inattendibili promesse di ponti, roste, strade

ecc. (Illegio, Cavazzo, Verzegnis, ed altri paesi informino).

Il decoro ed il buon senso c'impongono di respingere la rielezione del Valle, e per comprendere ciò, basta dare un'occhiata alla sua condotta politica tenuta fin quì. Ministerialissimo ad ogni costo, appartiene alla maggioranza di qualunque ministero; anzi, siccome la greppia Crispina gli conveniva assai più delle altre, dopo il I marzo 1896, con altri 17 colleghi stette prudentemente in aspettativa sperando la risurrezione del deplorato duce e non si diede in braccio al Rudinì se non quando fu ben certo della morte del ministero Crispino.

Chi fu la causa delle nostre ultime disgrazie, massime l'Africana? La maggioranza, che non sa far altro che dire sempre automaticamente sì a tutto ciò che ordina il padrone. Poichè capirete bene, che quantunque si sia Deputato Ministeriale, si può, o meglio ancora si deve dir no quando un Ministro propone leggi dannose, tanto all'economia politica quanto alle libertà statutarie della patria. Ma che? a Crispi tutto era lecito ed i suoi moretti non solo l'approvavano ma bensì l'applaudivano.

Ora domando io: è decoroso per il nostro Collegio politico il continuare il mandato ad un uomo che tanto danno e tante lacrime costò ultimamente alla Patria? Non è forse, votando per lui, il sottoscriverci da noi stessi un certificato d'imbecillità per non dir addirittura di mancanza di carattere e d'amor patrio?

Oh si, sarebbe pur troppo questo il caso che potrebbero ragionevolmente dire di noi: il popolo è sempre fedele servitore dei suoi capoccia; e certi omenoni poi ci tengono assai d'avere nella capitale una specie d'agente sotto forma di deputato al Parlamento, che non faccia altro che scendere e salire per le scale ministeriali, a patrocinare i loro privati interessi. Ecco secondo i più, la sola e vera missione del deputato; lodevole ed assai edificante in verità.

Ma quì voi chiederete: allora per chi voteremo?

Dai manifesti emanati, rileverete come dalle persone oneste ed indipendeti di tutti i partiti rifulga chiaro il nome di **Federico Marsilio**. Affermate adunque sul suo nome i vostri voti come solenne proteste alla politica personale antiliberale del cessato crispino Gregorio Valle.

Un elettore democratico.

—

Tolmezzo. — Un gruppo di grandi elettori Carnici ha una seconda volta proclamata ufficialmente la candidatura del **cav. Federico Marsilio** a deputato di questo Collegio. Il quale ieri stesso accettò la candidatura con una nobilissima lettera indirizzata al presidente di questo locale Comitato.

Ed ora che il **cav. Marsilio Federico** ha accettato la candidatura, possiamo aggiungere che, lo scarozzare di qualche cagnaccio valleriano per i pacifici paesi di questa nostra Carnia, arcistufa delle gesta dello *sgobbone di Montecitorio,* la vittoria arriderà certo al **cav. Marsilio**, anzi trionfante riuscirà dalle urne. E va bene: la Carnia aveva bisogno di un rappresentante serio e colto, di un uomo che sapesse meglio portare gli interessi di questo Collegio, così malamente rappresentato per l'addietro. E il **cav. Federico Marsilio** sarà quello che ridarrà alla Carnia nuovo lustro e decoro apportando l'immegliamento alla Deputazione Friulana.

Circa poi alla voce messa in giro che anche l'avvocato Odorico Da Pozzo si fosse presentato quale candidato di questo Collegio, ci tengo pubblicamente a dichiarare che l'avv. Da Pozzo declinò qualsiasi invito, esortando i suoi amici a votare compatti sul nome del **cav. Federico Marsilio.**

Pontebba. — Posso assicurare codesta spett. redazione nel modo più assoluto che il **cav. Federico Marsilio,** avrà quì schiacciante maggioranza di voti, essendo tutti stanchi dell'on. Valle, e conoscendo appieno i requisiti dell'on. signor **Marsilio Federico.**

Paluzza. — Il nome del **Cav. Marsilio** è qui accolto favorevolmente. Tutti pensano che è tempo di finirla col dep. Valle, e che la Carnia ha bisogno d'un nome serio. Qui, meno due o tre cagnacci valleriani, tutti per il **cav. Federico Marsilio.**

Prato Carnico. — La notizia che il cav. **Federico Marsilio** ha accettato la candidatura a deputato del collegio di Tolmezzo, è qui stata accolta con vero entusiasmo. Evviva il cav. **Federico Marsilio.**

Moggio. — Il nome del cav. **Federico Marsilio** a novello deputato del collegio della Carnia, ha trovato una larga simpatia nella maggioranza di questi elettori i quali, come vi accennai l'altro dì, tutti dicono che è tempo di finirla col crispino Valle, inetto in politica, e, *in lettere!* Sicchè, vi posso assicurare che Moggio, sarà tutto per il cav. **Federico Marsilio.**

Comeglians. — Gli amici dell'egregio dottor Arturo Magrini, voteranno compatti per il cav. **Federico Marsilio,** **uomo intelligente e operoso.** Bravo il dott. Magrini! Quest'atto, nobile sotto ogni rapporto, varrà a cattivargli viepiù la simpatia dei Carnici colti e serii, perchè ispirato ad abbattere *un uomo inetto* e nello stesso tempo a rialzare il prestigio del collegio di Tolmezzo col procurare l'immegliamento della Deputazione friulana. Dunque, accorriamo domenica tutti alle urne, e votiamo compatti per il cav. **Federico Marsilio.**

IL PADRON DI BARCA QUERELA il «Giornale di Udine».

Riceviamo per telegrafo, da S. Giorgio di Nogaro:

Comunicovi seguente dispaccio che ho mandato al *Giornale di Udine*:

«Vostro articolo sfacciato disono-«rante. Prevengovi mia querela. Pa-«drone di barca, libero del mio voto, «combatto candidati banderuole. Cono-«sco appena de Asarta. Apprezzo suo «carattere serio

Giuseppe Colautti.»

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Un feto umano abbrustolito.

18 marzo. — Un orribile delitto venne scoperto ad Arzene (comune di Zoppola).

Certa Pitacco, ventinovenne, rimase incinta, mentre il marito, certo Manerini, si trovava all'estero, per oggetto di lavoro.

Senonchè, il marito annuncia il suo rimpatrio. Allora quella sciagurata, d'accordo con la propria madre — Lena, maritata in Pitacco — concertarono e procurarono la scomparsa di quel frutto della colpa.

Difatti, la giovane Pitacco partorì fuori tempo, assistita dalla madre. E il feto venne collocato sotto la bragie per abbrustolirlo e conservarlo finchè fosse potuta liberarsene!...

La cosa venne all'orecchio dei carabinieri di Casarsa. Recatisi con a capo il tenente di S. Vito, a perquisire l'abitazione della Pitacco — in un cassetto del comò trovarono i resti abbrustoliti dell'infante. La placenta era stata portata al cimitero.

Lode ai bravi carabinieri ed al suo comandante. Sul luogo fu l'Ill. signor Giudice Istruttore di qui e le inumane belve attendono il giudizio nelle nostre carceri, dove furono tosto tradotte.

—

Spettacolo promettente. Sabato e Domenica, un intraprendente nostro concittadino presenterà al pubblico nella sala della *Stella d'oro*, l'ultima novità del Cinematografo.

Non si può dare che per due sere, stante l'impossibilità d'avere la corrente elettrica. Il successo mondiale della grandissima macchina è certo che attirerà una grande folla. Lo auguro di cuore.

S. Giorgio della Richinvelda

A proposito di forni. — Ci scrivono dalla frazione di Domaniso, 14 marzo:

Un certo *C.* in un'articolo inserito nel Periodico Agrario della Domenica, *L'amico del Contadino* N. 1, dopo d'aver per così dire fatta l'apoteesi del pane del forno sociale di S. Giorgio della Richinvelda si scaraventa contro questi popolani per la ragione che fanno pochissimo uso del pane e lo pospongono ad un altro pane ch'Egli chiama, non sappiamo poi con quanta veracità *più caro e meno ben fatto.*

Alla risciacquata che il signor *C.* si compiacque darci, noi rispondiamo con due parole. Signor *C.*. (ecco quanto gli diciamo) fate che il Forno di S. Giorgio ci dia un pane migliore di quello fino a quì dato — un pane che almeno s'avvicini al pane che da anni parecchi ci viene apprestato dal Forno Rurale della limitrofa Castions. Quanto più presto il Forno di S. Giorgio da Voi tanto decantato, ci darà un simile pane, e tanto più presto noi cesseremo di *strillare*, e, come ci accusate, invece *di denigrarlo*, noi lo esalteremo, anzi ci uniremo a Voi per cantarne le belle qualità — e ciò che più importa di Lui faremo grande uso, per cui il Forno n'avrà grande smercio e per conseguenza grande vantaggio — Ci avete capito? Lo speriamo. *r.*

Cronaca Cittadina.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 1/2 sesta rappresentazione dell'opera in quattro quadri: *La Bohême*, musica del maestro Giacomo Puccini.

Domani e domenica rappresentazione.

Teatro Nazionale.

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà: *Crispino e la Comare*, con ballo grande: *Excelsior.*

Sul borseggio

avvenuto nelle prime ore del 17 corr., come abbiamo accennato jeri, si ha che il Marco Dedin, esercente l'osteria *Alla Contadinella Romana,* fu nella notte in compagnia dei tre sconosciuti a mangiare e a bere quà e là, ed ultimamente nei Caffè *Bidossi* ed *Alla Nave* dove esso Dedin pagò parecchie bibite.

Usciti da questo esercizio i quattro si diressero in Piazza San Giacomo e fu lì che il Dedin ricevette da uno come un urto e poscia vide i tre sconosciuti che si diedero alla fuga.

S'accorse subito che gli mancava il portafoglio, contenente circa 150 lire, ed una spilla d'oro che aveva attaccata alla cravatta e si mise a rincorrere i tre fuggenti, ma senza risultato poichè essi giovani erano assai lesti, ed il Dedin vecchio e mal in gambe non era in grado di raggiungerli.

Denunciato il furto sul mezzogiorno di jeri l'altro, gli agenti della P. S. si misero in moto e poterono identificare ed arrestare i tre individui ch'erano in compagnia del Dedin in quella notte sino alle 4 del mattino e che dal medesimo vengono direttamente incolpati del furto violento.

Essi sono: Giovanni Gattolini fu Luigi d'anni 30, Antonio Polano di Vincenzo commesso disoccupato e Francesco Simonetti fu Luigi d'anni 21 pure commesso disoccupato.

Gli arrestati furono perquisiti ed in totale si trovarono loro addosso circa 120 lire.

Furono jermattina passati alle carceri del Tribunale a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Una processione straordinaria.

Il Comitato arcidiocesano ha diramato una circolare ai signori Presidenti dei Comitati parrocchiali e delle altre istituzioni aderenti all'opera dei Congressi cattolici per annunciare l'arrivo del nuovo Arcivescovo. Tutte queste istituzioni cattoliche sono invitate a disporre che una rappresentanza di ciascuna, col proprio gonfalone, se l'hanno, si trovi in Udine — Piazza Ricasoli — per prendere parte alla processione, che, partendo dalla Chiesa Arcivescovile di S. Antonio Ab. verso le 9.30 accompagnerà l'Arcivescovo alla cattedrale, dove Mons. Zamburlini prenderà possesso della sede arcivescovile.

Società Reduci.

I Soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria nella sala di scherma, via della Posta, domenica 21 corrente alle ore 1 1/2 pom. per trattare e decidere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Resoconto economico e morale del 1896.

Se in detta ora non trovasi presente il quinto dei soci effettivi residenti in Udine, la seconda convocazione avrà luogo alle ore 2 pom. dello stesso giorno, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei convenuti.

Nuovo cavaliere.

Apprendiamo con vivo piacere che l'egregio signor Daulo Tomaselli, rappresentante della Ditta Trezza, amministratore del Dazio Consumo, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Facciamo le nostre sincere congratulazioni all'intelligente ed operoso funzionario per la ben meritata onorificenza.

Consorzio Ledra-Tagliamento.

Pei lavori di espurgo e di riparazione occorrenti, verrà data l'asciutta ai canali di questo Consorzio dal giorno 25 aprile al giorno 5 maggio p. v.

Qualora i lavori di manutenzione lo permettano, il periodo d'asciutta potrà essere abbreviato.

Società Anonima Cooperativa di Consumo fra agenti ferroviari ed Impiegati affini in Udine.

I signori Soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo in Udine nel giorno 27 corrente alle ore 20.30 nella sala d'aspetto di terza classe di questa stazione ferroviaria per trattare e discutere il seguente:

Ordine del giorno:

1. Approvazione del Verbale dell'Assemblea precedente;
2. Votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente.

Udine, 19 marzo 1897.

Notizie telegrafiche.

Marinai italiani in Grecia.

Spezia, 18. — Un contingente di 600 marinai italiani s'imbarcherà domani sera per Candia a bordo della nave *Eridano.*»

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare antecipato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
D. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
F. 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O.* 17.30	22.27	M.** 17.31	21.40
D.* 20.18	23.5	O. 22.20	3.4

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.1	8.40
O. 9.5	9.42	O. 13.5	13.50
O. 19.5	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.45
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco